

**DISTRIBUTORE
DI MANGIMI PER CANI**
**OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO**
Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Top Energy

GIORNALE DI SICILIA



EURO
1,30*
GIOVEDÌ 9
APRILE 2015

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 155, NUMERO 97, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

**DISTRIBUTORE
DI MANGIMI PER CANI**
**OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO**
Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Mister Mix

**DISTRIBUTORE
DI MANGIMI
PER CANI**

**OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO**

**Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia Cell. 347.0937297
A NEGOZI / ASSOCIAZIONI /
ALLEVATORI / CACCIATORI**

**SE AMATE I VOSTRI CANI
DATEGLI IL MEGLIO.**
**SCOPRI LE PROMOZIONI SUI NOSTRI
MARCHI NEL MESE DI MARZO**

MISTER MIX
L'ORIGINALE

Concessionario
MISTER MIX
MISCA SRL

REGIONE. Vertici fino a sera col presidente. Raciti: aprire una riflessione seria. L'Udc: c'è un grave problema politico

Ars, franchi tiratori nella maggioranza Bufera sul governo

➔ Al primo tentativo cade la legge sulle Province, tutto rinviato col voto segreto: 34 contro 22. Crocetta: irresponsabili. Le opposizioni: a casa ➔ PIPITONE A PAGINA 3

**LE RIFORME
E I TAGLI
SONO
IRRINUNCIABILI**

Nino Sunseri

Quello che è accaduto ieri all'Ars è il segnale di un degrado politico di cui non si vede la fine. Né, francamente, si capiscono le ragioni e gli obiettivi oltre l'orizzonte della piccola navigazione sotto costa. ➔ SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA



**CUPERLO: IL PD
RESTI UNITO
MA LA LEGGE VOTO
VA MODIFICATA**

➔ PASSANTINO A PAGINA 6

LOTTA ALL'ISIS. Maxi operazione in Catalogna. Rilasciati oltre 200 yazidi rapiti in Iraq



**CACCIA AI TERRORISTI
DIECI SOSPETTI
ARRESTATI IN SPAGNA**

L'ANALISI

**BILOSLAVO:
IN BOSNIA COVI
DI JIHADISTI**

➔ INTERVISTA DI TARANTINO E SERVIZI PAG. 10 E 11

MAFIA. Candela nomina un legale: Azienda parte offesa



**Sequestrati i beni
al capo dei veterinari
dell'Asp di Palermo**

Giambruno accusato di avere favorito un boss
Ventinove indagati ➔ FAGONE E FIGLIUOLO ALLE PAG. 4 E 5

CASO DIAZ. Dopo la condanna di Strasburgo per l'Italia

**Orfini: vergognoso
che De Gennaro
presieda Finmeccanica**

Il presidente del Pd attacca il capo della polizia ai
tempi del G8 di Genova. M5s e Sel: vada via. Renzi:
«La nostra risposta? Sarà col reato di tortura» ➔ PAG. 7

MAFIA. LA CASSAZIONE

**Mercadante,
confermata
la condanna:
10 anni e 8 mesi**

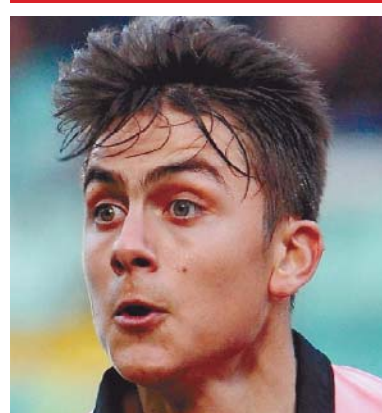
➔ ARENA A PAGINA 8

SCANDALO FORMAZIONE

**Ciapi, politici
e manager
tutti rinviati
a giudizio**

➔ PAGINA 8

CALCIO



**Dybala vuole
la Juventus,
il Palermo
per ora dice no**

➔ LO IACONO A PAGINA 35



MAI PIÙ SOLI
**CONTRO
RACKET
E USURA**
SPORTELLO DI SOLIDARIETÀ
091 7846547
PALERMO VIA DE GASPERI, 53
www.antiracket.info
sportellosolidarieta@libero.it

FAI
FEDERAZIONE
DELLE ASSOCIAZIONI
ANTIRACKET
E ANTISUBITALIANE

Obiettivo Sud



LA GUERRA DEI TERRORISTI L'INTERVISTA A FAUSTO BILOSLAVO

di Giovanni Tarantino

«IL PAPA RISCHIA A VISITARE SARAJEVO BALCANI PIENI DI ROCCAFORTI ISIS»

«**L**e bandiere nere dell'Islam radicale sventolano già in Europa: la Bosnia è un focolaio di potenziali terroristi». Caos in Libia, in Medio Oriente, in Africa: i riflettori sul terrorismo jihadista sono tutti puntati a Sud rispetto all'Italia. Ma una roccaforte dei salafiti sarebbe già attiva nel cuore della vecchia Europa, al confine tra Bosnia e Croazia. «Da lì in tanti si sono arruolati per la "guerra santa" e partiti alla volta di Siria e Iraq». È quanto afferma Fausto Biloslavo, giornalista de *Il Giornale*, che ha alle spalle oltre trent'anni di esperienze da reporter di guerra: nel 1982 era in Libano, unico a fotografare la fuga di Arafat da Beirut; nell'88 veniva arrestato a Kabul da agenti governativi sovietici perché sospettato di contatti con i guerriglieri mujaheddin; è stato anche il primo italiano ad aver girato un reportage come giornalista aggregato all'esercito afgano. È appena tornato dalla Bosnia, dove ha scoperto «interi villaggi, nel cuore dei Balcani, pronti a combattere per lo Stato islamico».

●●● Quanti sono i bosniaci pronti ad affiliarsi allo Stato islamico?

«Secondo le stime più morbide si parla di circa tremila salafiti pronti a costituire una base in Europa per la "guerra santa" e il sostegno al califato. Non si tratta solo di bosniaci-balcanici: c'è anche una forte componente che viene a "pescare" adepti anche in Italia, grazie alle comunità balcaniche presenti nel nostro Paese. È quanto ha fatto il predicatore Bilal Bosnic dalla roccaforte di Velika Kladusa, in Bosnia occidentale: era addirittura riuscito a reclutare aspiranti jihadisti in provincia di Belluno. A casa sua ha ospitato due mujaheddin balcanici partiti proprio da quel territorio verso la Siria. Uno dei due, Ismar Mesinovic, è morto in combattimento nel gennaio 2014. Fortunatamente Bosnic è stato arrestato lo scorso settembre».

●●● Data la vicinanza tra la Bosnia e l'Italia, poco più di 300 chilometri tra Osve e Trieste, è il confine ad Est che deve preoccupare più che gli sbarchi dalla Libia?

«La via principale per arrivare in Siria dall'Europa rimangono i Balcani: per raggiungere la Siria si parte via terra dalla Bosnia, dal Kosovo, ma anche dalla Slovenia. Il problema è che questa tratta è molto battuta anche sulla via del ritorno ed è stato dimostrato come diversi profughi riescano a rientrare in Europa proprio sfruttando i Balcani. Si calcola che circa cinquantamila persone abbiano lasciato il Kosovo, la Serbia e l'Ungheria riuscendo a rientrare in Europa. Tra coloro che



Il giornalista Fausto Biloslavo

Il reporter de «Il Giornale»: nella ex Jugoslavia i salafiti sono circa tremila e fanno proselitismo pure fra i musulmani residenti in Italia

Le misure di sicurezza per i fedeli diretti a Medjugorje servono a impedire che si imbattano in villaggi abitati da integralisti

sono tornati c'era anche un jihadista già fermato, espulso e che poi è stato ritrovato in Germania. La via dei Balcani verso la Siria, oltretutto, è molto più praticabile per gli aspiranti jihadisti anche perché più conveniente: paghi, sei indirizzato, non corri pericoli come nei barconi, non viaggi ammassato. Non è una situazione tipo Lampeusa e grazie alle "porose" frontiere europee questa continua a essere una strada praticata per molti foreign fighters che tornano in Europa».



Miliziani Isis fra Iraq e Siria: secondo Fausto Biloslavo molti fondamentalisti europei raggiungono la prima linea dalla Bosnia

●●● Come si presentano le roccaforti jihadiste in Bosnia? Ha visto davvero sventolare le bandiere nere dell'Isis?

«Le roccaforti salafite sono isolate, inaccessibili. Una volta raggiunte ci si trova davanti a uomini il cui impatto richiama subito a un certo tipo di immaginario: barbe molto folte o baffi tagliati secondo la tradizione salafita. In alcune aree sembra vigere il regime talebano, con donne coperte fino al volto. Sono più che altro villaggi, come Osve, sperduti tra le colline della Bosnia centrale. Per raggiungerlo c'è una strada che non è nemmeno segnata sulle mappe. Lì ho incontrato Hamdo Fojnica, un uomo il cui figlio, Emrah, 23 anni, nome di battaglia Khattab, si era fatto saltare in aria in Iraq. «Non sono certo contento della perdita di mio figlio, ma con la sua morte si è compiuta la volontà di Allah» mi ha spiegato, aggiungendo: «È terribile perdere un figlio, ma se Allah decidesse che pure i suoi due fratelli devono andare in Siria, non potrei oppormi». Allo stesso modo questa gente si meraviglia della nostra paura per le bandiere dello Stato islamico: loro spiegano che le utilizzano da 1.400 anni e hanno una valenza religiosa. Certo, ma adesso c'è una differenza: che sono il vessillo dei tagliagole».

●●● Alcuni pellegrini cristiani partiti dall'Italia alla volta di Medjugorje hanno lamentato una eccessiva cautela da parte della polizia di Mostar: pare siano stati sequestrati i documenti per evitare visite nella Bosnia musulmana. Le risulta?

«Mostar è una città ancora divisa tra croati e musulmani, probabilmente questi sono provvedimenti presi per evitare che i pellegrini cristiani provenienti dall'Italia si vadano a imbattere in zone dove vanno incontro a pericoli o a potenziali terroristi. Ma c'è da dire che in Bosnia si gira abbastanza liberamente e per quanto io abbia visto roccaforti del radicalismo musulmano non ho riscontrato la presenza di basi dell'Isis o al Qaeda».

●●● La vicinanza tra la Bosnia e l'Italia rappresenta un pericolo per possibili attacchi a Roma?

«Rappresenta forse un pericolo per Papa Francesco, ma perché sarà questi, il prossimo giugno, a visitare Sarajevo. È notizia di queste ore: il ministro dell'Interno della Repubblica Srpska, l'entità serba in Bosnia, Bragan Luvak, ha appena dichiarato che la visita del Papa a Sarajevo il prossimo 6 giugno è un evento a rischio. Ci sono già state minacce, anche on line, frasi del tipo: "Cosa c'entra il Papa con la Bosnia?". L'evento pertanto si configura come un qualcosa di storico, ma al tempo stesso molto difficile». (*GTA*)

IL BLITZ. Contro i reclutamenti

In Bosnia arresti per decine di combattenti

●●● «Nei prossimi mesi la procura bosniaca formalizzerà un numero consistente di atti d'accusa per gravi reati di criminalità organizzata, riciclaggio, terrorismo, e anche a carico di *foreign fighters* bosniaci, arruolati illegalmente nelle organizzazioni straniere e che hanno combattuto in teatri di guerra all'estero». Lo ha annunciato ieri il procuratore capo Goran Salihovic dopo l'ondata di casi di denunce di affiliazione di bosniaci musulmani e il moltiplicarsi di «viaggi del jihad». Lo scorso giugno il parlamento bosniaco ha approvato una modifica del Codice penale che configura come reato penale la partecipazione a guerre all'estero, punibile fino a dieci anni di reclusione. Secondo intelligence e polizia, almeno 150 bosniaci hanno combattuto all'estero di recente, nelle file dell'Isis o dei qaedisti di al Nusra in Siria e in Iraq: 26 sono morti, una cinquantina sarebbero tornati.

Turchia, social nel mirino. In Turchia, intanto, continua l'offensiva contro i social network. Costituiscono «una delle principali minacce per la Turchia» secondo un documento confidenziale del Consiglio di sicurezza nazionale (Nsc) di Ankara reso pubblico dalla stampa. I social sono classificati fra le otto principali «minacce» per il Paese, nel documento divulgato dal quotidiano Yeni Safak, accanto all'Isis e al Pkk. Gli altri «rischi»: la sicurezza delle comunicazioni, le proteste di piazza, la cyber-sicurezza, lo «stato parallelo» dell'imam Fetullah Gulen e la sicurezza dei movimenti dei capitali. Durante le grandi manifestazioni antigovernative dei giovani di Gezi Park nel 2013 Erdogan già aveva definito le reti sociali una «minaccia». Il presidente fa parte del Nsc con il premier Ahmet Davutoglu, ministri e i vertici delle forze armate e dei servizi. Il governo islamico di Ankara ha oscurato per alcune settimane Youtube e Twitter a inizio 2014 dopo le rivelazioni su dirigenti del regime coinvolti nella tangentopoli del Bosforo. L'accesso alle due reti e anche a Facebook è stato sospeso per alcune ore lunedì per imporre la cancellazione di foto del magistrato Mehmet Selim Kiraz preso in ostaggio la settimana scorsa a Istanbul, e ucciso con i sequestratori nell'assalto delle teste di cuoio turche.

CRISI NEL GOLFO. Teheran preme comunque per una soluzione politica. I raid hanno causato finora 560 vittime

Yemen, l'Iran schiera navi da guerra Sale la tensione con l'Arabia Saudita

TEHERAN

●●● Al largo dello Yemen, devastato dal conflitto tra i ribelli sciiti Huthi e una coalizione militare sunnita a guida saudita, arrivano un cacciatorpediniere e una nave di appoggio della Marina militare iraniana. Hanno lo scopo, spiega il comandante della Marina iraniana Habibollah Sayyari, di garantire la sicurezza delle navi e degli interessi della Repubblica islamica nello strategico Golfo di Aden, solcato da mercantili e petroliere, ma anche di proseguire con una nuova missione di tre mesi in quella operazione di anti-

ti-pirateria, anche a difesa di navi di diversa bandiera, cui l'Iran partecipa dal 2008 in

Dall'inizio della offensiva dei ribelli sciiti, l'Oms contava ieri 560 morti e 1.800 feriti, fra i quali circa 300, compresi una settantina di bambini, vittime della campagna aerea guidata da Riad. Ma si tratta di un bilancio destinato ad aumentare, mentre oggi sono ripresi ad Aden gli scontri tra i combattenti fedeli al deposto presidente Abed Rabbo Mansur Hadi, sostenuto dai sauditi, e le forze sciite alleate con quelle dell'ex presidente Ali Abdallah Sa-

leh, che pur per dieci anni aveva loro fatto la guerra. Un quadro tragicamente caotico, in cui il ramo yemenita di al Qaeda approfitta per guadagnare terreno, e di fronte al quale si intensificano gli sforzi per una via d'uscita diplomatica. Ci sta provando la Giordania, che ha fatto circolare tra i membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu una bozza di risoluzione per fermare l'escalation e fornire aiuti umanitari alla popolazione, condannando al tempo stesso l'aggressione Huthi.

Ma ci prova anche l'Iran, pur accusato dai sauditi di sostenere i ribelli sci-

iti, con la Guida suprema Ali Khamenei che ha chiesto di fermare i raid sauditi, e il viceministro degli esteri Morteza Sarmadi che ha auspicato l'inizio immediato di colloqui tra le fazioni yemenite in una sede neutrale. Il consigliere presidenziale Hamid Abu Talebi, dopo la visita di ieri del presidente turco a Teheran, ha addirittura auspicato una coalizione tripartita tra Iran, i Paesi arabi e Ankara per riportare la stabilità nello Yemen. Sono solo gli ultimi interventi ufficiali in ordine di tempo, da parte delle autorità iraniane, in cui si ribadisce la necessità di una soluzione politica tra le parti, senza ingerenze straniere. Nonostante le accuse di appoggiare i ribelli sciiti venuti dal nord, Teheran ha sempre negato di aver svolto un ruolo nella loro rapida conquista della capitale Sana'a e di ampie zone del Paese.

GDS MEDIA & COMMUNICATION

AGENZIA DEL DEMANIO
DIREZIONE REGIONALE SICILIA
Estratto bando di gara per Accordi Quadro

Stazione Appaltante: Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia - Piazza Marina, Salita Intendenza n. 2, 90133 Palermo - Tel. 091.7495411 - Fax mail 06.50516067 - E-mail: dre.sicilia@agenziademanio.it - PEC: dre_sicilia@pce.agenziademanio.it.

Oggetto: conclusione di tre Accordi Quadro, di cui all'art. 59, D.Lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, ex art. 12, comma 5, D.L. 98/2011, come convertito con Legge 111/2011, compresi nel territorio di competenza della Direzione Regionale Sicilia corrispondenti ai tre lotti di seguito indicati.

Procedura di gara: procedura aperta, ai sensi dell'art. 55, comma 5, D.Lgs. 163/2006, ripartita in tre lotti relativi all'ambito territoriale della Regione Sicilia in ragione delle classi di importo delle lavorazioni ascrivibili alle diverse categorie OG1, OG2, OG11, di seguito meglio specificati.

Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 82, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 163/2006, l'appalto sarà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso mediante ribasso sul prezzario della Regione Sicilia di cui al Decreto dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità 27/02/2013, pubblicato sul s.o. n. 2 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 13 del 15/03/2013, previa verifica della congruità delle offerte anormalmente basse ex art. 86 e ss. del D.Lgs. 163/2006.

Importo complessivo dell'appalto suddiviso per lotti, CIG e requisiti di qualificazione (iva esclusa):
Ambito Regionale Sicilia:
Lotto 1: € 13.440.000,00 - CIG: 6180489CDB - Requisiti di cui all'art. 90, D.P.R. 207/2010;
Lotto 2: € 12.948.000,00 - CIG: 6180522818 - OG1 class. II, OG2 class. II, OG11 class. II;
Lotto 3: € 21.630.000,00 - CIG: 61805520DC - OG1 class. IV, OG2 class. IV, OG11 class. IV.

Durata dell'accordo quadro: 24 mesi.

Termine ultimo e luogo per la presentazione delle offerte: ore 12:00 del giorno 12/05/2015 all'indirizzo della Stazione Appaltante in Piazza Marina, Salita Intendenza n. 2, 90133 Palermo.

Pubblicazione: il bando integrale è stato trasmesso alla GUUE in data 18/03/2015 e pubblicato sulla GURI Serie Speciale V n. 41 del 08/04/2015 ed è consultabile, con il Disciplinare ed il Capitolato tecnico, sul sito www.agenziademanio.it.

Responsabile del procedimento: ing. Fabrizio Francesco Buscemi - E-mail: fabriziofrancesco.buscemi@agenziademanio.it.

Il Direttore Regionale - **Elia Amedeo Lasco**